

Innocenzo VII, introduceva in quel Monastero la Suore di Santa Maria in Passione, che professavano la religione agostiniana. Ed ecco perché Limbania era collegata, a torto, all'Ordine Agostiniano.

Un secolo dopo, nel 1609, fu posta dal Papa Paolo V in venerazione ed allora il culto di Santa Limbania si estese a tutta l'Arcidiocesi di Genova.

La tradizione vuole che a portare la devozione di Santa Limbania a Genova sia stato quel Capitano che l'aveva trasportata nella città dall'isola di Cipro e che, secondo alcuni, doveva trattarsi di un Voltrese benestante.

Infatti a lui si dovrebbe, come da sue ultime volontà, l'edificazione della rustica Chiesina in Voltri, nel più antico centro storico del rione Cerusa, dedicata appunto a Santa Limbania.

Il libro dei Massari, di coloro, cioè che amministravano tutto l'andamento della Chiesina, nel 1512 la descrive dotata di ospedale inserito nello stesso edificio.

Dello stesso anno è un documento notarile in cui sono registrate spese di operai e materiale edile per riparazione di pavimento e finestre dell'Ospedale, per cui si può supporre che la Chiesa sia stata edificata molto prima di quest'epoca, forse già intorno al secolo XII.

Nel 1582 la Chiesina fu ristrutturata, sia internamente sia esternamente, per renderla idonea alle sacre funzioni.

A totale beneficio della Chiesa si svolgeva ogni anno, nella terza festa di Pentecoste, sacra a Santa Limbania, una gran festa da ballo, usanza che cessò agli inizi del secolo scorso, mentre continuò la tradizionale festa religiosa con fiera, nonché la processione con la statua della Santa e la partecipazione di Ecclesiastici e numerosi fedeli.

Nel 1771 L'Arcivescovo Giovanni Lercari, in visita alla Chiesina, la dichiarava in stato precario e ne prescrisse un completo restauro.

Vennero le guerre e la Chiesina di Santa Limbania, sebbene chiusa, restò sempre segno di fede e di memoria storica per la vita Voltrese.

Nel 1955 la Chiesa fu riaperta al culto; come attesta una lettera del Cardinale Siri, perfettamente concorde con l'iniziativa della riapertura della Chiesa.

Per le festività natalizie veniva allestito un bel Presepio, mentre nel giorno di Natale si celebrava la Santa Messa dell'alba alle ore 4, alla presenza di molti fedeli del rione. Al termine della funzione, le donne offrivano ai presenti il tradizionale dolce genovese "*o pandoce con l'ughetta e co-i pigneu, pe-i ciù grandi e i ciù piccin*".

In quell'epoca La Chiesina era aperta solo in determinati periodi dell'anno, tra cui la settimana pasquale, la novena dei morti ed il periodo, appunto, delle festività natalizie.

Nel corso dei tempi alcuni componenti di varie buone famiglie locali si sono liberamente e generosamente prestati sia per la cura della Chiesina che per la custodia delle relative chiavi, passate in seguito in dotazione alla Parrocchia di Sant'Erasmo.

A conclusione delle celebrazioni del quarto centenario della morte di San Carlo Borromeo, patrono di Voltri, il 4 novembre 1984 nacque l'idea, da parte dei concittadini Giovanni Laviosa ed Italo Peghini, di prendersi cura, in qualità di Massari, della Chiesina di Santa Limbania e di riaprirli al culto.



La prima festa annuale è stata ripresa domenica 15 settembre 1985 con solenne rito religioso ed annessa sagra rionale sul piazzale della Chiesa.

In questa Chiesa si custodisce un miracoloso Crocifisso "u Santu Cristu" risalente al 1600, usato dal Padre Gesuita e Quaresimalista Paolo Segneri che predicò proprio nel rione di Cerusa durante l'anno 1688.

Oltre al Crocifisso, sempre sull'altare, si può ammirare una scultura marmorea di Santa Limbania, datata 1491, dono di Pellegro Baruffo, speciale molto noto per opere di bene, appartenente al ramo della famiglia Baruffo, mercanti e navigatori, insediatasi a Voltri nel secolo XV.

Viene inoltre custodito un dipinto ad olio raffigurante la Beata Vergine Maria del Soccorso nell'atto di proteggere vari Santi a bordo di una nave, tra i quali è ben visibile Santa Limbania.

